

# IL MATTINO

## Colletta alimentare, partecipiamo! Perché noi siamo quello che facciamo

*Si terrà domani la XXIII Giornata nazionale della Colletta alimentare. A Salerno e provincia 2.900 volontari saranno impegnati a raccogliere cibo dinanzi a 303 supermercati*

**Roberto Tuorto \***

La Colletta è sempre un grande gesto di popolo. Milioni di donatori e migliaia di volontari impegnati per chiedere, almeno per un giorno, di fare la spesa non solo per sé ma anche per un povero. È un "gesto". Dal latino "generare", "portare". La gestante porta nel grembo il frutto dell'amore. E così questo gesto vuole portare con sé un frutto: la speranza. Contro l'egoismo di questi tempi, con-

tro la paura dell'altro, soprattutto se è più povero, la Colletta desidera portare nel mondo accoglienza, compagnia, speranza. Charles Peguy diceva che Dio si stupisce di fronte alla speranza degli uomini, più che di fronte alla fede e alla stessa carità.

Un popolo che si muove, che non resta sul divano a guardare o dietro una tastiera a scrivere. La gente non si nutre di commenti indignati, ma di un incontro umano che possa portare speranza, oltre che un pezzo di pane. Lo spot pubblicitario di quest'anno recita così: siamo quello che facciamo! Noi non siamo quello che diciamo, quello che scriviamo o quello che postiamo. Noi sia-

mo quello che facciamo. Le nostre azioni dicono quello che siamo.

Sabato saremo, in pettorina gialla, a testimoniare che il nostro popolo è ferito, ma non è ancora morto. Pronto a muoversi per dare ragione della propria speranza. Papa Francesco ci ha ricordato che «non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto». Perché scartare cibo significa anche scartare persone. Certo, i poveri si avvicinano a noi anche perché distribuiamo loro il cibo, ma ciò di cui hanno veramente bisogno va oltre un piatto. I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei no-



stri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente.

L'uomo si nobilita amando. La grandezza dell'uomo è data dal suo desiderio. Non sei nobile per quello che hai, per quello che possiedi. Sei nobile per quello che desideri. La speranza non viene dall'avere. Non hai speranza perché hai i soldi. E infatti c'è tanta gente ricca e disperata. La speranza viene dal prendere sul serio il proprio cuore. La Colletta può essere un'occasione per questo. Da volontario o donatore.

Papa Francesco, nell'omelia per la Giornata Mondiale dei poveri, ha detto: «Se i poveri avessero nel

nostro cuore lo stesso posto che hanno nel cuore di Dio...». Non è un invito pauperista che chiede di metter da parte un interesse proprio per fare spazio ai poveri. È invece un invito ad allargare il nostro cuore, per fare spazio all'altro che oggi è visto solo come una minaccia. Ad accogliere e ad amare. Perché in fondo, gli altri, hanno bisogno di ciò di cui abbiamo bisogno tutti: di essere amati e voluti bene per quello che siamo, di uscire fuori da noi stessi, di uscire dal proprio "io" per fare spazio al "tu". Perché la più grande povertà, come sempre ricordava Madre Teresa, è la solitudine.

\* *Direttore Banco Alimentare Campania*